

L'agitazione a metà ottobre rientra. Riparte il dialogo

Sciopero revocato Benzinai aperti

Dietrofront Il Senato ritira le norme contestate

di Filippo Caleri
f.caleri@iltempo.it

■ Niente problemi di approvvigionamento per gli automobilisti a metà ottobre. I benzinai che erano scesi sul piede di guerra contro le disposizioni contenute nel decreto Bersani hanno sospeso i tre giorni di stop in programma per il 10, l'11 e il 12 ottobre. L'annuncio è arrivato ieri dalle due organizzazioni più agguerrite: la Fegica-Cisl e Figisc Anisa Confcommercio. La serrata è rientrata dopo il ritiro di alcune norme considerate «punitive» per la categoria che rischiavano di essere aggiunte al disegno di legge Bersani sulle liberalizzazioni.

Il pressing dei benzinai, ha fatto fare marcia indietro ai parlamentari che avevano proposto gli emendamenti contestati alla Commissione Industria del Senato. Le proposte sono state eliminate o riformulate. Battaglia vinta, dunque, per gli esercenti che hanno revocato lo sciopero che rischiava di lasciare a secco per 72 ore gli automobilisti.

L'allerta dei benzinai, già contrari all'impostazione dell'intero ddl, era scattata di fronte a due emendamenti. Il primo, siglato da componenti di tutta la maggioranza, prevedeva, tra le altre cose, la soppressione di un articolo della legge Letta del 2001 sul-

l'apertura dei mercati.

Un articolo, spiegano i sindacati, che ha reso obbligatoria la contrattazione tra compagnie petrolifere e sindacati di categoria, «tutelando i gestori dalla preponderanza delle compagnie». I sindacati hanno ottenuto che l'emendamento fosse riformulato eliminando il riferimento alla legge del 2001, lasciando «intatti», ha spiegato il relatore Egidio Banti, i diritti di contrattazione sindacale. Non solo. A essere totalmente ritirato è stato anche l'emendamento che toglieva alle Regioni la com-

petenza di stabilire orari e turni degli impianti, azzerando quindi qualsiasi regolamentazione.

Eliminati questi punti, la norma del ddl più significativa per il settore resta dunque quella dell'abolizione delle distanze minime tra i distributori, voluta per dare una spinta alla concorrenza.

Tuttavia, anche in questo caso, l'effetto di quello che è considerato come il provvedimento cardine potrebbe essere depotenziato, denuncia Federdistribuzione, dall'introduzione nel testo del ddl di un riferimento alla necessità di tutela del territorio che potrebbe «consentire agli enti locali di avere un appiglio per lasciare le cose come stanno».

Le questioni più delicate

per la categoria saranno comunque affrontate al tavolo che Umberto Carpi, consigliere per le questioni petrolifere del ministro Bersani, è tornato ad auspicare con tutti i sindacati. «Sgombrato il campo dalle turbolenze - ha sottolineato - spero che possa esserci un tavolo veramente costruttivo e concertante». Un tavolo in cui la Confesercenti, che non aveva aderito allo sciopero, spera di poter riprendere il «cammino unitario» tra le associazioni.

72

Le ore

di sciopero inizialmente messe in cantiere dai sindacati di categoria a ottobre

consumatori

Sì alla verde acquistata al supermarket

■ Con l'ingresso della grande distribuzione nella rete di vendita dei carburanti, gli automobilisti risparmierebbero 100 euro a testa l'anno. A sostenerlo sono le associazioni dei consumatori che partono polemicamente proprio dal dato diffuso dai benzinai della Faib che stimano in 850 euro l'anno la spesa di ogni cittadino per i carburanti. «Si tratta di una «spesa enorme che incide in modo pesante sui bilanci delle famiglie - hanno sottolineato Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori che hanno insistito affinché «il sistema dei benza-

cartelloni venga esteso e reso fruibile a tutti i consumatori, perché funga da stimolo per una effettiva concorrenza».

